



"la nostra professionalità a difesa della vostra libertà"
CONFEDERAZIONE SINDACALE AUTONOMA DI POLIZIA
SEGRETERIA GENERALE

Prot. IT2209 - 09/S.G.

Roma, 22 Settembre 2009

Al Prefetto dr. **Antonio Manganeli**
Capo della Polizia
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Viminale - Roma

Oggetto: - **"Buono pasto" - Sperequazione a danno del personale.**

Preg.mo sig. Capo della Polizia,

dopo una lunga ed estenuante trattativa, le OO.SS. e la parte pubblica hanno recentemente definito la c.d. "Coda Contrattuale", tra i cui articoli vi è quello che innalza il valore del "buono pasto" riconosciuto al personale che non può fruire del pasto "obbligatorio" presso una struttura dell'Amministrazione.

L'innalzamento del Buono Pasto a **7 Euro**, ha semplicemente adeguato quel valore ai prezzi di mercato, determinato con grave ritardo rispetto ad altre categorie di lavoratori, che già da tempo hanno ottenuto tale riallineamento.

La progressiva chiusura delle mense della Polizia di Stato, in ossequio ad una politica del risparmio che è calata come una scure sul personale della Polizia di Stato, accompagnata al ricorso indispensabile a prestazioni orarie straordinarie, per far fronte all'impoverimento degli organici, ha fatto sì che un numero sempre maggiore di poliziotti debba consumare il pasto utilizzando tali "buoni", già gravati dalla beffarda disposizione che prevede che una parte di quel valore venga considerata "reddito" tassabile!

Infatti, sig. Capo della Polizia, come certo Lei saprà, quel "buono pasto" di 7,00 Euro, ovverosia la parte che eccede i 5,29 Euro, per i poliziotti dovrà essere assoggettata alle ritenute previdenziali e fiscali vigenti, concorrendo alle voci del reddito annuale!

Non il corrispettivo di un pasto consumato frettolosamente, per obblighi di servizio, per lo più di natura operativa, in un bar o un self-service, quindi, ma una vera e propria fonte di guadagno!!



-2-

A questa beffa, poi, si aggiunge quella dei **“buoni pasto per il servizio sostitutivo di mensa”**, stipulati in virtù del D.M. 29 Aprile 2002 in applicazione del DPR 20 Agosto 2001 nr. 384, in base al quale, al personale che ha la possibilità (meglio dire l’obbligo, a questo punto) di fruire del pasto presso un esercizio pubblico “in convenzione”, il valore del buono è rimasto invariato, cioè 4.65 Euro.

Ma se alla base della nostra richiesta e del suo accoglimento era proprio il fatto che con soli 4.65 Euro un esercizio pubblico non era più in grado di fornire un pasto decoroso e sufficiente, com’è possibile che questo adeguamento non sia esteso al “buoni pasto” in esercizi convenzionati, i quali, per inciso, oggi non assicurano più un pasto completo, per il quale il personale deve corrispondere di sua tasca una differenza di due Euro e più ?

Lei immagini l’amarezza che deve provare un poliziotto che consegna all’esercente convenzionato un buono pasto sostitutivo di 4.65 Euro e ne riceve un “mezzo” pasto (oppure paga una differenza), nel vedere un collega che, avendo deciso di pranzare con lui ma avendo il “buono pasto” del valore di 7,00 Euro, riceve un pasto migliore.

Perché viene attribuito un diritto minore a chi, esattamente come per gli altri colleghi, deve mangiare obbligatoriamente fuori casa, frettolosamente, per esigenze di servizio?

Perché viene considerato un dovere minore, da parte dell’Amministrazione, quello di garantire a questi ultimi un decoroso “pasto sostitutivo” di un servizio mensa che non esiste più?

Il fatto che per i “buoni pasto sostitutivi” si attinga al capitolo 2679/2 del 2009 cioè ai “fondi in economia”, non può e non deve essere un limite al diritto del personale di avere un trattamento equo ed un pasto adeguato, ed al dovere dell’amministrazione di fornirglielo.

Insomma, sig. Capo della Polizia, questa è davvero una “brutta storia”: da un lato dei “buoni pasto” che producono un reddito tassabile, dall’altro una palese sperequazione tra aventi pari diritto.

Paradossalmente, la prima ingiustizia quasi “pareggerebbe” la seconda, ma ci e Le chiediamo: può una Amministrazione livellare gli errori con le ingiustizie?



-3-

Confidiamo, quindi, su un Suo autorevole intervento che produca un rimedio positivo a ciò che il personale commenta assai amaramente e, nell'attesa di un Suo cortese riscontro, Le porgiamo i nostri più distinti saluti.

p. LA SEGRETERIA

Il Segretario Nazionale
- Pietro Taccogna -
Pietro Taccogna